

[RECENSIONE]

P. RICCI SINDONI (2018), a cura di. *Un filosofo tra i filosofi. Karl Jaspers e il pensiero occidentale*. Fano (PU): Mimesis

Maria Teresa Pacilé

«Ovunque nel mondo i pensatori manifestano la stessa preoccupazione: l'umanità sarebbe esposta [...] alla vittoria del grande colosso nichilista. [...] Non c'è nessuna prova contro questi timori, ma solo la fede nell'uomo. A questa fede appare impossibile che l'essenza dell'uomo vada perduta, finché vivranno uomini in carne e ossa, finché nello splendore dei giovani volti ma anche nelle velature degli anziani si mostrerà, in ogni momento, l'incancellabile possibilità di quell'essenza»

In un momento in cui il senso della storia sembra smarrito e le potenze mondiali si scontrano mettendo a rischio il futuro dell'umanità, di fronte a un'endemica sfiducia nei confronti della civiltà e della razionalità occidentale, le parole dell'ultimo Jaspers si rivelano profondamente rivoluzionarie nel tentativo di formulare risposte costruttive di fronte al dilagante nichilismo. Esse chiamano la coscienza dei lettori contemporanei, in particolar modo tedeschi, a fare i conti con le proprie colpe e responsabilità e mettono in luce l'esigenza di una «rivoluzione interiore» (Jaspers, 1951: 198) attraverso la quale il singolo si può

aprire alla ricerca di un'altra ragione, che non vuole dominare dall'alto e ciò che la circonda, ma che si intreccia con il mondo della vita e con l'esistenza vissuta, formulando alternative creative per la costruzione di un futuro significativo e autenticamente umano. È la filosofia jaspersiana, intesa come capacità critica di gettare lo sguardo oltre la crisi, ad essere oggetto di questa raccolta di inediti saggi (qui per la prima volta commentati e tradotti dalla lingua originale): essi sono il frutto degli intensi anni di studio della curatrice Paola Ricci Sindoni che ha dedicato due importanti volumi e una serie di saggi al pensiero jaspersiano (delineandone la formulazione a partire dalla matrice psichiatrica, attraverso la matura speculazione filosofica, sino allo sbocco etico-politico) e della passione e competenza di giovani studiosi, quali M. Viscomi, S. Achella, E. Alessiato, A. Bragantini, D. D'Angelo, A. Fiamma, C. Paqualin.

L'opera collettanea, segnale di un rinnovato interesse per il pensiero di Jaspers, vuole mettere in evidenza proprio lo sforzo intellettuale del filosofo tedesco nel tentativo di delineare, contro ogni caduta nell'irrazionalismo, un nuovo *logos* e un nuovo compito per la filosofia. La ragione sarà così impegnata, come quella kantiana, ad andare aldilà dell'eshaustività e dei limiti dell'intelletto in vista del rischiaramento di sé e di un intervento attivo volto alla trasformazione della realtà che la circonda (come ben delineato in A. Bragantini, 2018: 125-137) e la filosofia, assumendo consapevolmente come oggetto della propria riflessione l'uomo nella totalità delle sue dimensioni, potrà prendere atto del compito che la guida: il costante trascendimento delle realtà storiche verso l'Abbracciante che le costituisce, lo sfondamento del finito verso l'Infinito, il questionamento sull'esistenza che ne permette «un risveglio al centro dell'essere» (Jaspers, 1951: 24) e che ne comprende il legame ontologico con la Trascendenza (M. Viscomi, 2018: 15-20) .

Per realizzare il costante esercizio di «auto-chiarificazione

esistenziale», che permette al mero esserci inconsapevole del *Dasein* di realizzarsi in un'*Existenz* autentica e eticamente orientata, il singolo, in un tempo di crisi della propria identità, non può rimanere imprigionato in una riflessione solipsistica nel presente, ma sarà chiamato ad una comunicazione costruttiva con le altre esistenze e, soprattutto, ad una re-interpretazione della storia che lo precede: essa non dovrà essere una commemorazione sterile di quanto accaduto, ma un ripensamento continuo di sé e del proprio agire, che può prospettare un nuovo futuro e un nuovo *ethos* condiviso solo volgendo creativamente lo sguardo verso il passato. È necessaria allora una riappropriazione originale che sia in grado di delineare una «storia mondiale della filosofia» (S. Achella, 2018: 51-58) alla luce delle grandi personalità occidentali e orientali che hanno contribuito a crearla, a partire da quella che viene definita «età assiale», intesa come momento storico compreso tra l'800 a.C. e il 200 a.C. durante il quale, in differenti culture (Grecia, Palestina, Persia, Cina, India) e con differenti modalità, si è realizzato un risveglio di un'autocoscienza, di una responsabilità nei confronti dell'uomo e di ciò che lo circonda che, pur nelle differenze culturali, testimonia di un'unità dell'umano alla quale è necessario tornare.

Alle figure di Socrate, Confucio, Buddha, Gesù, si uniscono tutti i *Grandi filosofi* che hanno compiuto un percorso di ricerca e autorealizzazione esistenziale, che sono riusciti a trasformare l'altrimenti semplice "sussistenza" in vera e propria "esistenza" ricca di senso, che sono stati creatori di un universo di significati unico e incomparabile, capace di far intravedere un «mondo aldilà del mondo», un «tempo aldilà del tempo» e così facendo emergere nel lettore, nelle nuove generazioni, in ogni uomo che si accosta a quei pensieri autenticamente vissuti la spinta esistenziale al filosofare in vista di un intervento originale per dare una direzione costruttiva al proprio tempo.

Istruttivo, allora, è il confronto con Senofane (D. D'Angelo, 2018:

141-147) che, rinunciando all'«orgoglio della verità sovrumana» (Jaspers, 1967: 158), sostituisce alla *hybris* della filosofia speculativa nella sua pretesa di una conoscenza definitiva, la costante ricerca e rimessa in discussione di una verità "più umana", sempre in movimento e costante cambiamento; è Cusano, invece, ad insegnare che la verità, mai totalmente comprensibile dalla ragione, si dà come *coincidentia oppositorum* su cui l'uomo è chiamato ad ammettere la propria *docta ignorantia*, formulando congetture differenti le quali, come un poligono inscritto in una circonferenza, pur moltiplicando i propri lati non potrà mai giungere all'assoluta coincidenza con essa, se non all'infinito (A. Fiamma, 2018: 165-171). Il dialogo con Kierkegaard (come lucidamente presentato in C. Pasqualin, 2018: 195-203), successivamente, costituisce lo stimolo più imponente a prendere atto dell'esigenza di una trasformazione interiore, che trova una fonte d'ispirazione proprio in quel «risveglio da un sonno» (Jaspers, 1951: 223), quel richiamo al singolo e alla sua responsabilità che costituisce dunque l'aspetto più valorizzato dell'opera kierkegaardiana, la cui eredità può essere condensata nell'invito all'onestà intellettuale, ad un «agire interiormente» (Jaspers, 1951: 214) che permette all'esistenza di rivolgersi a se stessa, chiarificarsi e aprirsi alla trascendenza.

Il confronto con Goethe (P. R. Sindoni, 2018: 231-238), figura intellettuale di riferimento per la nazione tedesca, nasce invece nel tentativo di rivitalizzare l'umanesimo goethiano come possibile risposta e soluzione di fronte ai traumi dei due conflitti mondiali e di fronte al timore di scontri in grado di mettere definitivamente sotto scacco la possibilità dell'esistenza umana. È soprattutto il difficile percorso interiore, volto alla piena "formazione" e realizzazione del proprio sé, per sfuggire all'anonimia dell'esserci e proiettarsi alle possibilità più autentiche dell'esistenza, ad essere fatto oggetto di un'originale riappropriazione critica da parte della filosofia jaspersiana, nella consapevolezza che sicuramente quello goethiano rappresenta un

ideale di perfezione e armonia definitivamente estraneo al mondo contemporaneo, ma nonostante ciò esso può ancora costituire un impulso alla rivitalizzazione del presente e alla costruzione di un futuro differente, a partire dall'educazione delle giovani generazioni.

Di fronte al terrore di un futuro foriero di sventure per l'uomo, incapace di sapersi difendere rispetto ai processi di possibile annichilimento, confrontarsi con le grandi personalità del passato e interrogarsi sull'esistenza di una possibile «storia mondiale della filosofia», intesa come compito etico da realizzare più che come dato di fatto, significa per Jaspers cercare un principio di unità che possa superare i profondi steccati che separano le culture, nel tentativo mai definitivamente compiuto di costruire «uno spazio di possibilità nel quale ci abbracciamo» (Jaspers, 1955: 60) e da cui dipende il destino dell'umanità. La riappropriazione creativa delle differenti tradizioni, che le tuteli nella loro diversità e le metta in dialogo, può donare infatti nuove energie per il presente e può aprire nuovi orizzonti di possibilità per ripensare il compito autentico della filosofia, sempre orientata alla custodia di un'idea di uomo che ne salvi la dignità, riconoscendolo nel suo legame infinito con l'Abbracciante e inserendolo in una relazione costruttiva con gli altri.

Sarà possibile, dunque, prospettare una rinascita spirituale dell'Occidente, non destinato perciò ad un definitivo tramonto, solo all'interno di un orizzonte cosmopolitico mondiale, a partire dalla consapevolezza che la rinascita della Germania e della stessa Europa debbano passare attraverso l'allargamento della questione verso una cittadinanza del mondo, una solidarietà tra popoli che trova il principale modello di riferimento nel federalismo kantiano: a tal proposito, interessante è la riflessione che il filosofo tedesco compie a partire dallo scritto *Sulla pace perpetua* del 1795, riscoprendo in esso un pensiero profondamente attuale e interessato a trovare vie di sviluppo e progresso per l'uomo (E. Alessiato, 2018: 65-81). La «sfida» della

filosofia kantiana consiste infatti, secondo Jaspers, nel tentativo di mettere a fuoco nella realtà le condizioni di possibilità di realizzazione, non utopica, ma concreta, dello stato di pace perpetua, sempre instabile e precario sino a quando non è fatto oggetto di libera decisione a partire dal comando della ragione: esso, perciò, non è un risultato immediatamente realizzabile, ma il frutto di un percorso in cui l'uomo è chiamato a un "salto" volontario, una scelta consapevole in vista della realizzazione del proprio compito etico. Il filosofo vede, dunque, nella riflessione kantiana l'espressione di una ancora istruttiva «fiducia» nell'uomo, nelle potenzialità della ragione di reazione, riscatto, rigenerazione e nella sua capacità di intervenire nella storia, trovando soluzioni politiche alla crisi che la minaccia. Essa costituisce allora una "scommessa" in vista dell'impegno comune alla costruzione di un mondo diverso e in nome di una riscoperta responsabilità verso l'imperativo di ragione che, seppur aperto a possibili fallimenti, costituisce la fragile speranza che l'uomo è costantemente chiamato a perseguire: così il progetto di una pace perpetua non è altro che il progetto, ancora profondamente attuale, per la massima realizzazione dell'essere umano. Esso può diventare effettivamente operante mediante la «rivoluzione del modo di pensare» (Jaspers, 1957: 112) richiesta da Kant, attraverso un'adesione dei singoli alla comune ricerca della verità e alla costruzione di una "politica a misura d'uomo", oggetto di una cura individuale di ispirazione etica, di cui ciascuno si senta non solo fruitore, ma artefice consapevole.

La riflessione di Jaspers reca certamente traccia dell'esperienza totalitaria che ha annichilito l'essere umano nelle sue dimensioni fondamentali di libertà e azione e che dunque insegna che la democrazia come forma di organizzazione della vita comunitaria non basta a se stessa: deve essere sostenuta da un *ethos* democratico di vita, da una lucida consapevolezza dei rischi di formalismo e svuotamento cui le procedure sono esposte se lasciate a se stesse, se

cioè esse non sono orientate da un impegno etico di condivisione e di compartecipazione responsabile, che può essere educato attraverso l'esercizio dialogico della ragione e attraverso la filosofia, nella consapevolezza che «i re filosofi non sono più singoli uomini ma lo spirito di un popolo che [...] nel parlarsi apertamente l'un con l'altro e nella lotta spirituale pubblica può fare da guida in modo efficace» (Jaspers, 1957: 106). Jaspers, come si evince dagli scritti presentati nel testo, certamente condivide il diffuso sentimento proprio delle filosofie della crisi di essere giunti alla fine di un tempo, ma ciò non provoca in lui tensioni nichiliste o pessimiste, quanto invece, pur nella consapevolezza dei pericoli della nuova società scienziata e tecnocratica, la speranza nella capacità dell'uomo di una trasformazione interiore radicale, autenticamente scelta e liberamente voluta, forse l'avvento una «seconda età assiale», che possa essere l'inizio di una nuova storia dell'umanità in cui, ancora oggi, gli studiosi jaspersiani nel riproporre una lettura originale e inedita di questi saggi, hanno rintracciato un monito per l'avvenire.

Infatti, nella propria «serietà di fronte all'estremo» (Jaspers, 1951: 274), la filosofia esistenziale di Jaspers, aldilà di ogni etichettatura, si riscopre parte di una *philosophia perennis* (M. Viscomi, 2018: 265-269) che pur nel variare delle epoche storiche, si impegna nel tentativo di rispondere ad una medesima questione ontologicamente prioritaria, la domanda fondamentale sul senso dell'esistere umano, sulla sua infondatezza e sulla sua apertura alla Trascendenza: aldilà delle manifestazioni storiche successive e differenti che la hanno definito come *arché*, *logos*, *substratum*, Dio, Ragione, Essere, Nulla, Tao, Uno, Trascendenza, essa permane per l'esistenza la possibilità più autentica di chiarificarsi nella propria costituzione fondamentale in quanto, come scrive il filosofo: «diventare esistenzialmente, vale a dire divenire seriamente un essere umano, e diventare uomo significa divenirlo in armonia o in riferimento all'Essere, attraverso il quale e nel quale noi

siamo. Esistenza non è senza Trascendenza» (Jaspers, 1951: 275)

Il compito della filosofia, allora, cui è chiamato ogni uomo in quanto tale, sarà porsi alla ricerca di una verità non intesa come fondamento ultimo del conoscere, bensì come verità esistenzialmente vissuta e condivisa, che non è mai un possesso compiuto, ma un compito *in fieri*, una via costantemente in costruzione a partire dalla responsabilità dei singoli e delle loro azioni. La filosofia jaspersiana, sempre tesa a rischiarare i tempi oscuri attraverso il lume dell'esistenza autentica, costituisce dunque la testimonianza, mantenuta in vita dai suoi attuali studiosi e ricercatori, che dal fondo delle tenebre si può ancora sperare nella forza rischiarante di un pensiero critico e di una riflessione filosofica che "scommetta", in modo nuovo e innovativo, sull'essere umano.

BIBLIOGRAFIA

Opere di K. Jaspers

Allgemeine Psychopathologie. Ein Leitfadens für Studierende, Ärzte und Psychologen (1913). Heidelberg-Berlin: Springer. *Psicopatologia generale* (1964), tr. it. di R. Priori. Roma: Il Pensiero Scientifico.

Psychologie der Weltanschauungen (1919). Berlin: Springer. *Psicologia delle visioni del mondo* (1950), tr. it. di V. Loriga. Roma: Astrolabio.

Die geistige Situation der Zeit (1931). Berlin: De Gruyter. *La situazione spirituale del tempo* (1982), tr. it. di N. Di Domenico. Roma: Jouvence.

Philosophie (1932). Berlin: Springer. *Filosofia* (1972-78) (Vol I: *Orientazione filosofica nel mondo*, Vol. II: *Chiarificazione dell'esistenza*, Vol. III: *Metafisica*), tr. it. di U. Galimberti. Milano: Mursia.

Vernunft und Existenz (1935). Groningen: Fünf Vorlesungen, gehalten auf Einladung der Universität Groningen. *Ragione ed esistenza* (1971), tr. it. di A. Lamacchia. Torino: Marietti.

Von der Wahrheit (1947). München: Piper. *Sulla verità (passi scelti)*

(1974), tr. it. di U. Galimberti. Brescia: La Scuola.

Der philosophische Glaube (1948). Zürich: Artemis. *La fede filosofica*

(1973), tr. it. di U. Galimberti. Torino: Marietti.

Philosophie und Wissenschaft (1949). Zürich: Artemis. *Filosofia e scienza* (1950), tr. it. di N. Bobbio in «Rivista di filosofia», n.41

Vom Ursprung und Ziel des Geschichte (1949). Zürich: Artemis. *Origine e senso della storia* (1982), tr. it. di A. Guadagni. Milano: Edizioni di comunità.

Vernunft und Wiedervernunft in unserer Zeit (1950). München: Piper.

Ragione e antiragione nel nostro tempo (1970), tr. it. di G. Saccomano. Milano: Sansoni.

Die grossen Philosophen, vol. 1 (1957). München: Piper. *I grandi filosofi* (1973), tr. it. di F. Costa. Milano: Longanesi.

Die Atombombe und die Zukunft des Menschen (1958). München: Piper. *La bomba atomica e il destino dell'uomo* (1960), tr. it. di L. Quattrocchi. Milano: Longanesi.

Freiheit und Wiedervereinigung. Über Aufgaben deutschen Politik (1960). München: Piper. *La Germania tra libertà e riunificazione* (1961), tr. it. di A. Spinelli. Milano: Longanesi

Der philosophische Glaube angesichts der Offenbarung (1962). München: Piper. *La fede filosofica di fronte alla rivelazione* (1970), tr. it. di F. Costa. Milano: Longanesi.

Wohin treibt die Bundesrepublik? (1966). München: Piper. *Germania d'oggi. Dove va la Repubblica federale?* (1969), tr. it. di M. C. Beretta. Milano: Longanesi.

Chiffren der Transzendenz (1970). München: Piper. *Cifre della trascendenza* (1990), tr. it. di G. Penzo. Torino: Marietti.

Philosophische Autobiographie (1977). München: Piper. *Autobiografia filosofica* (1969), tr. it. di E. Pocar. Napoli: Morano.

Briefwechsel Hannah Arendt - Karl Jaspers (1926-69) (1985). München: Piper. *H. Arendt - K. Jaspers: Carteggio (1926-1969)* (1989), tr.

it. parz. di Q. Principe. Milano: Feltrinelli.

Briefwechsel Heidegger-Jaspers (1920-63) (1990). Frankfurt: Klostermann. *M. Heidegger - K. Jaspers, Lettere (1920-1963)* (2009), tr. it. di A. Iadicicco. Milano: Raffaello Cortina.

Opere su Karl Jaspers

AA.VV. (1983). *Karl Jaspers. Filosofia, scienza, teologia*, a cura di G. Penzo. Brescia: Morcelliana.

AA.VV. (1988). *Karl Jaspers. Esistenza e trascendenza*, a cura di R. Brambilla. Assisi: Ed. Biblioteca Pro Civitate Christiana.

AA.VV. (2002). *Filosofia, esistenza, comunicazione in Karl Jaspers*, a cura di D. Di Cesare, G. Cantillo. Napoli: Loffredo.

Achella, S. (2011). *Rimanere in cammino. Karl Jaspers e la crisi della filosofia*. Napoli: Guida.

Alessiato, E. (2012). *Karl Jaspers e la politica. Dalle origini alla questione della colpa*. Napoli: Orthotes.

Basso, M.L. (1999). *Karl Jaspers filosofo della libertà nel solco del kantismo*. Bologna: CLUEB.

Borrello, G. (2009). *La filosofia come cura. Karl Jaspers filosofo e medico. Dall'antipsichiatria alla politica attraverso una filosofia dell'esistenza*. Napoli: Liguori.

Cantillo, G. (2001). *Introduzione a Jaspers*. Roma-Bari: Laterza.

Caracciolo, A. (2006). *Studi jaspersiani*, a cura di R. Celada Ballanti. Alessandria: Edizioni dell'Orso.

Cattorini, P. (1986). *Il trascendere formale in Karl Jaspers: strumenti ed esiti di una metafisica non-oggettiva*. Milano: Vita e Pensiero.

Celada Ballanti, R. (1998). *Fede filosofica e libertà religiosa: Karl Jaspers nel pensiero religioso liberale*. Brescia: Morcelliana.

Celada Ballanti, R. (2012). *Filosofia e religione. Studi su Karl Jaspers*. Firenze: Le Lettere.

Fabro, C. (2005). *Dall'essere all'esistente. Hegel, Kierkegaard,*

- Heidegger e Jaspers*. Genova: Marietti.
- Fernani, F. (1980). *Mondo, Esistenza, Trascendenza nella filosofia di Karl Jaspers*. Milano: Unicopli.
- Fiorillo, C. (2003). *Fragilità della verità e comunicazione. La via ermeneutica di Karl Jaspers*. Roma: Aracne.
- Galimberti, U. (1975). *Heidegger, Jaspers e il tramonto dell'Occidente*. Torino: Il Saggiatore.
- Gilli, F. (2003). *Trascendenza e cifra in Karl Jaspers*. Torino: Trauben.
- Giustino Vitolo, A. (2006). *Karl Jaspers. Il compito dell'università nell'età della tecnica*. Napoli: Luciano.
- Licciardi, A.M. (1994). *Karl Jaspers: il naufragio dell'esistenza*. Firenze: Atheneum.
- Marzano, S. (1974). *Aspetti kantiani del pensiero di Jaspers*. Milano: Mursia.
- Meo, O. (1979). *Psicopatologia e filosofia in K. Jaspers*. Firenze: Le Monnier.
- Messinese, L. (2002). *Un passo oltre la scienza. Filosofia e trascendenza in Karl Jaspers*. Roma: Città Nuova.
- Miano, F. (1993). *Etica e storia nel pensiero di Karl Jaspers*. Napoli, Loffredo.
- Pareyson, L. (1983). *Karl Jaspers*. Casale Monferrato: Marietti.
- Penzo, G. (2008). *Karl Jaspers: ragione esistenziale e nichilismo teologico. Saggio sulla filosofia dell'esistenza*. Roma: Aracne.
- Ricci Sindoni, P. (1980). *I confini del conoscere. Jaspers dalla psichiatria alla filosofia*. Napoli: Giannini.
- Ricci Sindoni, P. (1984). *Arte e alienazione. Estetica e patografia in Jaspers*. Napoli: Giannini.
- Sansone, C. (1994). *La fede filosofica in Karl Jaspers*. Firenze: Atheneum.

